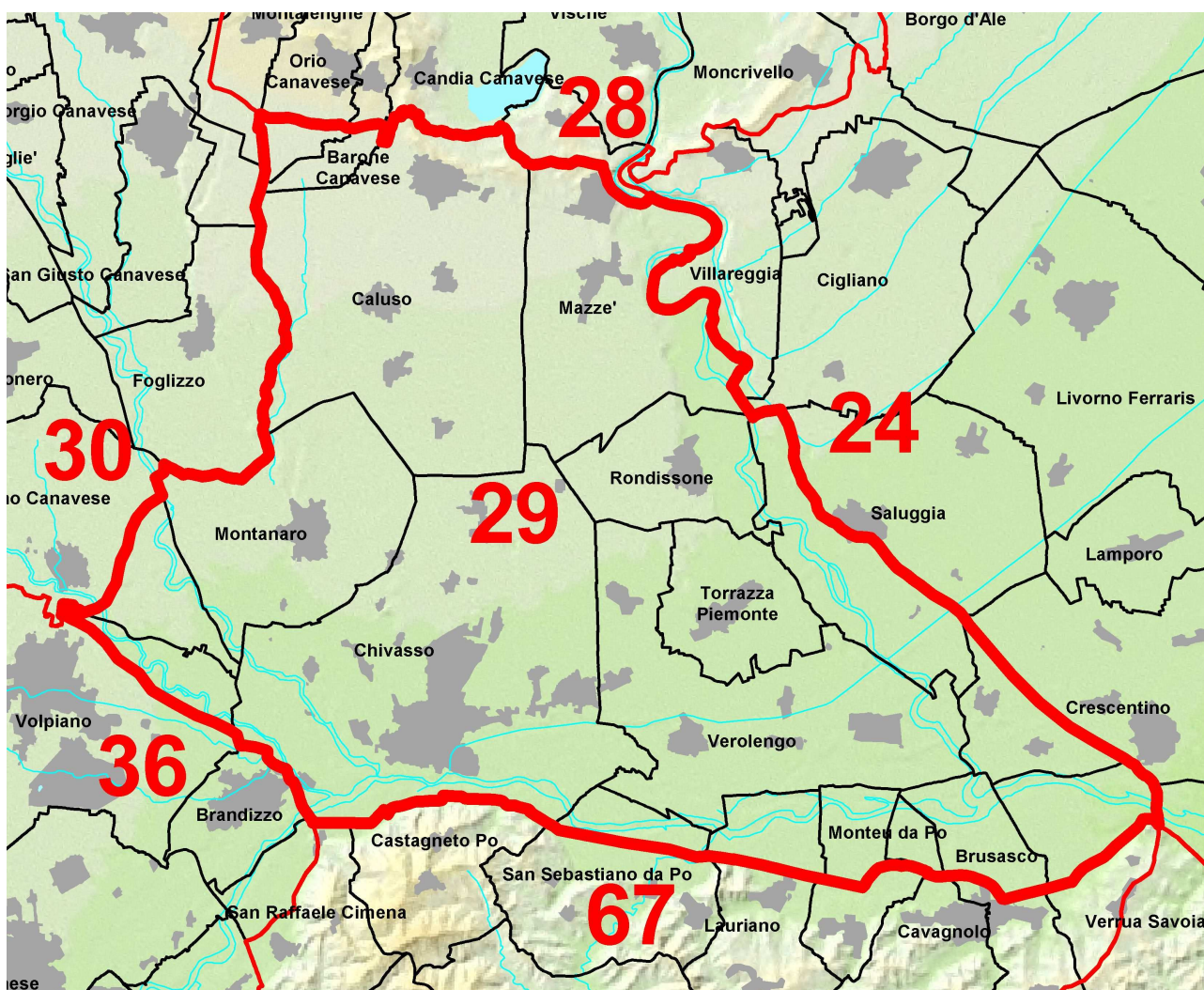


Ambito	Chivassese	29
---------------	-------------------	-----------



DESCRIZIONE AMBITO

L'area del chivassese si trova compresa e definita a sud e a est dalle cerniere fluviali di Po (ambito 67) e Dora Baltea (ambito 24), a nord dalla cerniera intermorenica con l'area eporediese (tra Caluso e Mazzè) (ambito 28), mentre a ovest entra in stretta relazione con la parte meridionale del bacino fluviale dell'Orco (ambito 30, Basso Canavese) individuato dai territori dei comuni di Montanaro e Foglizzo, storicamente legati all'Abbazia di Fruttuaria (San Benigno Canavese).

Si tratta di un territorio di alta pianura coltivato intensivamente a mais ma con una rilevante presenza di infrastrutture e di complessi abitativi e industriali.

L'ambito assume una propria identità connotante in virtù di una regolarizzazione del tracciato rurale tra Caluso e Chivasso, che ha forti ragioni storiche, stratificatesi nella successione delle differenti forme di controllo e organizzazione del territorio. La polarità di Chivasso è confermata dall'organizzazione viaria, che riprende e sostanzialmente cancella, quella storica, ma anche dalle linee ferroviarie che si snodano da questo centro: oltre a porsi sulla grande direttrice della Torino-Milano, Chivasso è snodo essenziale della Torino-Chivasso-Pont-Saint-Martin e stazione di partenza per la linea verso Asti.

L'ambito è inoltre tagliato a livello transregionale dalla stessa A4 e dalla recentissima linea dell'alta velocità ferroviaria, che ha radicalmente modificato l'assetto idrografico del territorio e la relativa trama agraria.

I caratteri di cerniera con la grande pianura risicola del vercellese (ambito 24) sono accentuati da un comune destino di bonifica e sfruttamento del territorio agricolo. Una parte, infatti, del grande sistema dei canali, consolidatosi in più fasi dal medioevo all'Ottocento, si sviluppa e si origina in questo ambito: il caso principale è quello del canale Cavour, le cui opere di presa dal Po si trovano in prossimità di Chivasso.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

In questo ambito pianiziale vi sono tre tipologie principali di paesaggio, in parte legate a diverse caratteristiche dei suoli: la prima è costituita dal paesaggio delle zone poco adatte alla agricoltura intensiva e tradizionalmente coltivate a prato con filari arborei, alternato a boschetti a quercu-carpineti e robinieti, a causa della presenza di terre argillose e falda molto superficiale, poste a nord di Chivasso (zona delle Moiette fra Vallo, Boschetto e Montanaro), e da quelle caratterizzate da depositi grossolani derivanti dagli scaricatori glaciali morenici (zona di Arè, al confine con Caluso e Mazzè). All'estremo nord di questo ambito, nelle zone di raccordo alla morena, si evidenzia la presenza della frutticoltura, tipica, assieme alla viticoltura (erbaluce di Caluso), delle migliori esposizioni del pedoclima morenico, che talora riveste caratteri di economia agraria familiare, talaltra diventa invece attività di reddito agrario.

Poco più a est, sul terrazzo antico di Rodallo i tradizionali prati permanenti sono rimasti solo nelle zone più umide, altrove sostituiti dalla cerealicoltura in rotazione che si è trasformata in monocoltura di mais appena l'assetto irriguo e il suolo lo hanno consentito.

La seconda tipologia di paesaggio è costituita dall'areale con terre a migliore capacità d'uso, a monocoltura intensiva di mais che si estende da Chivasso verso est tra Rondissone, Torrazza fino a Verolengo e Borgo Revel. Parte di questo ambito è oggi occupata dall'urbanizzazione del polo di Chivasso che, già rilevante per infrastrutture industriali e di trasformazione (centrale termochimica), è diventato di grande impatto, anche visivo, a causa degli assi autostradali e ferroviari (Alta velocità), frammentante la già compromessa rete ecologica.

La successione di svincoli Chivasso ovest, centro ed est con raccordo per Verolengo, e barriera a Rondissone con vicina importante centrale elettrica, costituiscono un complesso di infrastrutture fortemente impattante sul territorio. Si segnala in particolare lo svincolo di Chivasso ovest, che ha stravolto il corso del Malone alla sua confluenza con il Po, la barriera di Rondissone e i viadotti sulla Dora, nonché la caotica espansione residenziale e produttiva di Chivasso nord-ovest (zona di Montegiove e Betlemme).

La terza tipologia di paesaggio è data dalla rete fluviale attuale del Po e Dora Baltea, con le aree golenali e i greti a salici e pioppi ripari, sporadici quercu-carpineti ed ancor più rari alneti di ontano nero, frammisti a pioppicoltura clonale e maidicoltura.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- Paesaggi fluviali e relativi ambienti seminaturali dei sistemi delle confluenze dell'Orco, del Malone della Dora nel Po, compresi nel sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, con relative zone di riserva naturale, recentemente riconosciute anche come SIC e ZPS; l'isolotto del Ritano e Mulino Vecchio, sulla Dora Baltea, caratterizzano il territorio con ambienti fluviali di elevato interesse naturalistico e paesaggistico;
- boschetti e formazioni lineari nell'alta pianura e nei terrazzi, soprattutto ove è ancora presente il prato stabile.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

Tracce della originaria centuriazione romana sono leggibili a livello territoriale a nord di Chivasso e risultano connesse alla viabilità primaria di antica origine (strada romana delle Gallie verso *Eporedia* e da qui ai passi alpini), con orientamenti ripresi dalla razionalizzazione della trama agraria settecentesca e dalle bonifiche ottocentesche. Elemento chiave è la creazione del complesso delle Regie Mandrie dei Savoia: una struttura per l'allevamento dei cavalli, legato al demanio sabaudo, che comprende la Mandria di Venaria Reale, la tenuta delle Apertole, i pascoli di Santhià e le proprietà di Desana.

L'insediamento principale dell'ambito è Chivasso, città che nel medioevo ha avuto un ruolo di forte centralità e organizzazione territoriale nel quadro del marchesato di Monferrato, fino al 1435, anno del passaggio definitivo al ducato sabaudo (in cui ha conservato tuttavia un ruolo amministrativo di rango superiore).

FATTORI STRUTTURANTI

- Regolarità di tracciato (strutture idrauliche e viarie riferibile a razionalizzazioni, bonifiche e infrastrutture idriche) nel territorio rurale tra Caluso e Chivasso, segnato dalla Mandria di Chivasso.

FATTORI QUALIFICANTI

- Produzione vinicola, area del vitigno di Erbaluce di Caluso, con le specifiche modalità di posa delle viti;
- ponte ferroviario di Chivasso;
- opere di presa per il Canale Cavour;
- castello di Mazzè legato in cerniera al sistema dei castelli del Canadese.

DINAMICHE IN ATTO

- Pressione sulle fasce fluviali di Malone, Orco e Dora per sistemazioni idrauliche e infrastrutture viarie;
- sviluppo degli insediamenti residenziali e produttivi lungo l'asse est-ovest di Chivasso;
- estensione della monocultura di mais;
- sostanziale stravolgimento paesaggistico, non solo dell'area meridionale dell'ambito, in funzione della costruzione dell'alta velocità ferroviaria e dell'ammodernamento dell'autostrada A4;
- interventi di regimentazione dei corsi d'acqua (arginature, soprattutto dopo l'alluvione del 2000).

CONDIZIONI

Ambito critico per il forte squilibrio ecologico e rischio di perdita di identità del paesaggio a causa della pressione antropica (agricola ed infrastrutture) legata alla vicinanza con l'area metropolitana e per l'asse viario TO-MI di rilevanza europea.

Nonostante alcune invasive espansioni urbane della seconda metà del Novecento e i recenti interventi per le infrastrutture viarie, il sistema insediativo rurale storico ha ancora buona leggibilità. La criticità dell'ambito è sostanzialmente quella di essere stato sempre interpretato come sequenza di luoghi di transito tra l'area torinese e la pianura padana.

Modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali.

In particolare per gli aspetti naturalistici e rurali si evidenziano le seguenti situazioni di vulnerabilità o direttamente critiche:

- disconnessione e frammentazione della rete ecologica con obliterazione dei collegamenti tra la rete fluviale e la pianura, perdita di biodiversità, fertilità e monotonia del paesaggio agrario per:
 - agricoltura sempre più intensiva a mais, soprattutto in aree di particolare fragilità, con relativa banalizzazione del paesaggio; in particolare l'impatto sul suolo di tale coltura si traduce nello sfruttamento massiccio della sua fertilità e nelle importanti immissioni di energia necessarie per mantenere buoni risultati produttivi, ed anche dell'eradicazione delle formazioni lineari al limite dei campi;
 - lavorazioni agrarie con macchine agricole sovradimensionate rispetto alle reali necessità, che compromettono la struttura del suolo, ne aumentano la compattazione e contribuiscono alla perdita di fertilità;
 - sviluppo di infrastrutture con impermeabilizzazione irreversibile dei suoli, oltre a causare forti impatti visivi, percepite soprattutto percorrendo la viabilità ordinaria.
- nella piana del Po sono frequenti ed inevitabili gli alluvionamenti, con danni ai raccolti e ai pioppeti;
- il pascolo erratico incontrollato di enormi greggi danneggia la vegetazione riparia e le colture lungo il Po;
- degrado e distruzione dei relitti lembi di boschi planiziali a quercu-carpineto per eliminazione diretta o per inquinamento antropico ed in generale, una gestione non sostenibile, con taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato;
- nelle zone fluviali e planiziali la diffusione di specie esotiche (sia arboree come Ciliegio tardivo (*Prunus serotina*) e Quercia rossa (*Quercus rubra*) sia arbustive come *Amorpha fruticosa*, *Buddleja* sp., *Solidago gigantea*, *Erigeron canadensis* sia erbacee come *Sicyos angulatus* e *Reynoutria japonica*) causa problemi alla gestione degli ambienti forestali, in particolare per la rinnovazione delle specie locali spontanee;

- disseccamento degli alvei fluviali in estate e condizioni di stress idrico per le zone a bosco ripario e pianiziale dovute all'abbassamento generalizzato delle falde e conseguenti diffuse morie di vegetazione arborea, causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e contemporanei deficit di precipitazioni.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- In posizione di cerniera con ambito 28 si segnalano la zona circostante il lago di Candia e la zona della morena di Mazzé.

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Le strategie di qualificazione dell'ambito sono riconducibili a politiche di buona manutenzione e alla promozione di linee di azione specifiche nei confronti delle situazioni critiche.

In particolare:

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico rurale, con i relativi contesti territoriali;
- valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti, quali ad esempio la produzione vinicola.

Per gli aspetti naturalistici e di qualificazione del sistema rurale:

- in caso di nuova costruzione di strade e/o aree di espansione edilizia, è auspicabile prevedere l'analisi dei flussi di movimento delle specie presenti nel territorio di riferimento incluse nella lista delle specie a rischio o d'interesse redatte dall'Unione Europea e da Istituzioni internazionali. Sulla base di tale analisi, oltre a valutare la corretta dislocazione dell'infrastruttura, è possibile prevedere accorgimenti per mitigarne l'impatto mantenendo comunque la libertà di movimento. In tali situazioni è prevedibile anche la costituzione di aree di compensazione, ovvero l'impianto di nuovi boschi, dislocandoli secondo le analisi svolte per i flussi di specie;
- incentivare la conservazione e il ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) radicati lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà ed appezzamenti coltivati, per il loro grande valore paesaggistico, identitario dei luoghi, di produzioni tradizionali e di pregio (assortimenti legnosi per attrezzi, tartufi) naturalistico (funzione di portaseme, posatoi, microhabitat, elementi di connessione della rete ecologica), di fascia tampone assorbente residui agricoli. A quest'ultimo fine in abbinamento o in alternativa, lungo i fossi di scolo soggetti a frequente manutenzione spondale, è efficace anche la creazione di una fascia a prato stabile, larga almeno 2 metri;
- drastica razionalizzazione dell'irrigazione, in quanto l'attuale gestione comporta un eccessivo consumo delle risorse idriche; valutazione delle terre in funzione dell'altitudine a colture alternative al mais (praticoltura, arboricoltura da legno anche in short rotation) per migliorare l'utilizzo dei fattori ambientali (suolo e acqua) della produzione agraria;
- incentivare la creazione di nuovi boschi paranaturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti e nelle zone golenali, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurre l'insularizzazione, e su terre a debole capacità di protezione della falda, a ridotta capacità d'uso;
- in zone fluviali soggette alla regolamentazione del Piano di Assetto Idrogeologico in fascia A, in particolar modo nelle aree a rischio di asportazione di massa, è auspicabile mantenere popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, per l'assenza di grandi esemplari, in caso di fluitazione non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento. Risulta necessario però che vengano effettuati gli interventi di manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e l'officiosità dei canali irrigui, ove prevista da piani di settore, per fasce contigue non superiori ai 500 m lineari, ove possibile non in contemporanea sulle due sponde.

Componenti storico-culturali

Centri storici per rango	2	Chivasso
Centri storici per rango	3	Caluso, Montanaro, Torrazza P.te, Verolengo
Direttrici romane e medievali		via Torino-Ivrea via Torino-Trino-Pavia via Torino-Pavia via Pontestura-Alessandria Strada Lombarda
Strade al 1860		Torino-Casale Monferrato, Torino-Aosta, Torino-Novara, Chivasso-Casale Monferrato, Chivasso-Vercelli
Rete ferroviaria storica		Ferrovia Canavesana; Chivasso-Asti; Chivasso-Casale Monferrato; Chivasso-Santhià; Settimo Torinese
Insed. di fondazione		Caluso, Torrazza Piemonte, Verolengo
Insed. con strutture signorili		castelli di Caluso e Mazzè Montanaro, Castello
Insed. con strutture religiose		Verolengo
Castelli isolati		Caluso
Sistemi irrigui storici		Canale Cavour; Canale Cimena; Canale Depretis; Canale Caluso; Roggia Camera
Poli della paleoindustria e sistemi della produzione otto-novecenteschi		

Componenti percettivo-identitarie

Rilievi isolati e isole		
Fulcri visivi		Caluso Castello di Caluso
Punti di vista panoramici		Castello di Caluso Caluso
Percorsi panoramici		SP81: nei pressi della Mandria di Chivasso

Componenti naturalistico-ambientali

Prati stabili	estesi all'intero ambito
Boschi	estesi all'intero ambito

Paesaggio agrario

Aree agricole biopermeabili	estese all'intero ambito
Cap. d'uso del suolo di classe I	estesa alle sole unità 2906-2907
Cap. d'uso del suolo di classe II	estesa all'intero ambito esclusa l'unità 2906

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
2901	Confluenza Orco Malone	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2902	Montanaro	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2903	Pianura tra Caluso e Chiavasso	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2904	Caluso e Mazzè	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2905	Dora di Rondissone e Torrazza P.te	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2906	Chivasso	IX	Rurale insediato non rilevante alterato
2907	Po di Verolengo e Borgo Revel	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Aree e beni paesaggistici vincolati

Galassino	Zona della Morena di Mazzè
Galassino	Zona circostante il lago di Candia
ex lege 1497/1939	Zona circostante l'Autostrada Torino - Ivrea - Quincinetto
ex lege 1497/1939	Zona del comune
ex lege 1497/1939	Lago di Candia

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
2906	Topie in pietra	Diffusi nell'UP